

Scuffale

L'utopica
inarrivabilità
di perfezione
artistica

PASQUALE ALMIRANTE

In un suo racconto, "Il capolavoro sconosciuto", Honoré de Balzac si interroga sull'inafferrabilità dell'immaginazione visiva e in modo particolare sulla differenza tra le forme che vediamo nella realtà, quelle tracciate cioè sulla tela, e ciò che invece appare solo nella nostra mente. Ma non solo. C'è tra le forme nello spazio, le forme nella materia e le forme nello spirito antagonismo o solo "una differenza di prospettiva?". E si può inoltre affermare che la storia dell'immagine non sia fatta solo di quello che i nostri occhi vedono ma anche di quello che noi abbiamo immaginato o tentiamo a immaginare? Si esaminì la "Zattera della medusa" (1818-1819) di Gericault che, oltre ad avere diviso la critica e coinvolto la politica del tempo, trattandosi di un naufragio realmente accaduto, ha rilasciato per ciascun osservatore sensazioni ed emotività diverse, tra racapriccio e fascino, ammirazione e orrore, per l'atmosfera e la dram-

maticità dell'opera. Un esempio fra tanti e un modo anche per sottolineare che di fronte all'immagine, ciascuno (la sindrome di Stendhal) si pone come medium speculativo dentro le diverse sensibilità e i volteggi dell'anima; appare allora agevole pensare, tornando al quadro di Gericault, a un dipinto come alla realizzazione di una storia che riguarda una visione mentale che ciascuno aveva immaginato.

Sono per lo più queste le premesse del prezioso e ricco volume, per immagini e analisi critica, edito da Carocci-Saggi, di Hans Belting, "Il Capolavoro invisibile", per il quale la cosiddetta perfezione artistica e perfino l'ombra stessa della ricercata "arte assoluta" da parte del modernismo è impossibile. Basta infatti solo un piccolo spostamento per alterare completamente il senso del dipinto, la percezione stessa delle forme e dei colori. La stessa arte antica perviene a noi solo in forma di eco e di frammento. Precisa infatti l'autore: «Il tema di questo libro è l'ideale dell'arte assoluta, che ha guidato incessantemente la produzione

artistica pur avendola sempre elusa. Questa aspirazione irrealizzabile dell'arte è spesso confusa con l'ossessione di produrre qualcosa di veramente nuovo e originale, anche se, in effetti, il nuovo è spesso soltanto la maschera di un ideale che è ancora alla ricerca del suo posto nel mondo dell'arte».

Da qui dunque il titolo di "capolavoro invisibile" e il suo ideale inarrivabile, mentre i musei raccontano per secoli o per temi o per correnti storiche le avventure dell'immaginazione dell'uomo che ha cercato di rendere possibile le tracce della creazione, l'arte come idea e l'opera d'arte come suo inserimento, benché utopico. L'idea di perfezione non risiede nel mondo reale, forse risiede nell'arte e nella stessa idea che ciascuno ha di essa. Belting si è in seguito orientato verso una nuova linea di ricerca, incentrata sulla funzione e sulla recezione dell'opera d'arte anche nel suo contesto culturale. Un testo, quello di Belting, oltre che ricco di immagini, è possente riguardo alla concezione moderna dell'opera e della «prassi corrispondente, dal punto di vista di una storia delle idee».

